

Apriamo nel Vangelo di Matteo, capitolo venti, e continuiamo il nostro studio attraverso la Parola di Dio, libro per libro. Matteo capitolo venti inizia con la parabola dei lavoratori che vanno nella vigna.

E Gesù dice:

"Il regno dei cieli, infatti, è simile a un padrone di casa, che di buon mattino uscì per prendere a giornata dei lavoratori, per mandarli nella sua vigna. Accordatosi con i lavoratori per un denaro al giorno, li mandò nella sua vigna (20:1-2)

Ora il denaro era la paga di una giornata di lavoro, la paga media di una giornata di lavoro. Quindi tradotto ai nostri giorni, una paga media giornaliera potrebbe essere forse venticinque dollari, più o meno.

Uscito poi verso l'ora terza ... (20:3)

Ora, era uscito intorno alle sei di mattina, e aveva preso questi uomini che erano lì ad aspettare nella piazza, per andare a lavorare nella sua vigna.

... l'ora terza [le nove del mattino], ne vide altri che stavano in piazza disoccupati. E disse loro: "Andate anche voi nella vigna e io vi darò ciò che è giusto". Ed essi andarono. Uscito di nuovo verso l'ora sesta e l'ora nona [mezzogiorno e le tre del pomeriggio], fece altrettanto. Uscito ancora verso l'undicesima ora [le cinque del pomeriggio], ne trovò altri che se ne stavano disoccupati e disse loro: "Perché ve ne state qui tutto il giorno senza far nulla?". Essi gli dissero: "Perché nessuno ci ha presi a giornata". Egli disse loro: "Andate anche voi nella vigna e riceverete ciò che è giusto". Poi, fattosi sera, il padrone della vigna disse al suo fattore: "Chiama i lavoratori e paga loro il salario, cominciando dagli ultimi fino ai primi". E, venuti quelli dell'undicesima ora, ricevettero ciascuno un denaro. Quando vennero i primi, pensavano di

ricevere di più, ma ricevertero anch'essi un denaro per uno. Nel riceverlo, mormoravano contro il padrone di casa, dicendo: "Questi ultimi hanno lavorato solo un'ora, e tu li hai trattati come noi che abbiamo sopportato il peso e il caldo della giornata". Ma egli, rispondendo, disse ad uno di loro: "Amico, io non ti faccio alcun torto; non ti sei accordato con me per un denaro? Prendi ciò che è tuo e vattene; ma io voglio dare a quest'ultimo quanto a te. Non mi è forse lecito fare del mio ciò che voglio? O il tuo occhio è cattivo, perché io sono buono?". Così gli ultimi saranno primi e i primi ultimi, perché molti sono chiamati, ma pochi eletti" (20:5-16)

Ora se tornate all'ultimo verso del capitolo precedente, troverete la stessa dichiarazione. "Molti primi saranno ultimi e gli ultimi saranno primi" (19:30). E ora lo ripete di nuovo. Quindi queste sembrano essere le parole che spiegano questa parabola particolare. Se torniamo ancora un po' più indietro, Pietro dice: "Signore, noi abbiamo lasciato ogni cosa per seguirTi" (19:27). E Gesù risponde: "Guarda, chiunque avrà lasciato ogni cosa, ne riceverà il centuplo in questa vita ed erediterà la vita eterna" (19:29).

Ora cosa sta cercando di insegnare Gesù con questa parabola dei lavoratori che vanno nella vigna? In sostanza, quello che sta insegnando è che quando serviamo il Signore nella Sua vigna, quello che conta veramente è il fatto che mi ha mandato il Signore. Notate che queste persone non vanno di propria iniziativa: il Signore le manda nella vigna. E perché sono mandate da Dio, ognuno di loro riceve dal Signore la stessa parte.

Certe volte vediamo persone sul letto di morte che ricevono Gesù Cristo come Salvatore; ed entrano nella vita eterna. E noi abbiamo servito il Signore tutta la vita... ed entriamo nella vita eterna. Sta a Dio dare, nel modo che Gli pare, e a chi Gli pare. E con quelli vengono all'ultimo momento ed entrano nel regno, Dio li ricompensa, e loro ricevono il premio per il loro posto

nel regno. Certo, purtroppo per loro, si sono persi la benedizione di conoscere Dio, e di servire Dio per tutta la vita. Si sono persi la gioia che c'è nel servire il Signore. Ma credo veramente che in questa parabola Lui sta insegnando che uno alla fine della strada può ancora fare inversione, anche all'undicesima ora, e venire a Dio, e ricevere la sua parte nel regno; la stessa parte, per quanto riguarda la vita eterna.

Un'altra cosa che ci insegna, credo, è che noi tutti saremo ricompensati per la nostra fedeltà nel servizio a Dio. Se sono fedele per un'ora, se sono fedele per dodici ore, è la mia fedeltà al servizio che Signore mi ha mandato a fare.

Ora molte volte pensiamo che persone come Billy Graham, riceveranno sicuramente i premi maggiori in cielo, perché guarda che grande frutto ha il loro ministero. Ma sono convinto che ci sono altri che riceveranno un onore equivalente, o perfino maggiore di Billy Graham; persone di cui non avete mai sentito. Non le avete mai conosciute. Non sono mai andate in prima pagina, e nemmeno all'ultima pagina. Eppure sono persone che sono state fedeli a quel servizio che Dio ha assegnato loro, che può essere la preghiera di intercessione, quella fatta nella cameretta segreta, di cui nessuno sa niente. E penso che quando arriveremo in cielo, resteremo sorpresi quando vedremo quelli che si sederanno in prima fila. "Da dove vengono questi? Non ho mai sentito parlare di loro?". Eppure sono veri e fedeli santi di Dio, che sono stati ubbidienti al comando del Signore di andare nella vigna, e qualunque sia il loro posto, qualunque sia il tempo, è la loro fedeltà alla chiamata di Dio di andare quello per cui Dio li premierà.

Anzi, credo veramente che molte volte quelli che sono stati chiamati a un ministero più prominente in realtà riceveranno un premio inferiore, perché siamo così ricompensati ora. C'è una così grande ricompensa nel poter ministrare alle persone, il ritorno che viene da questo è così premiante. Eppure il Signore

dice che riceveremo un denaro, e questo è più che abbastanza per me.

Ora il Signore qui sottolinea: "Guardate, se Io voglio essere buono, se voglio estendere la Mia grazia, non dovrete lamentarvi della grazia che sto estendendo. Quello che è Mio, è Mio, e ci faccio quello che Mi pare!". E così in realtà stanno pensando il male, perché Lui è buono.

Poi Gesù, mentre saliva a Gerusalemme, strada facendo, prese in disparte i dodici discepoli e disse loro [ora è per la via, ci sono probabilmente grandi folle, ma Lui parla ai discepoli in disparte, e dice]: "Ecco, noi saliamo a Gerusalemme e il Figlio dell'uomo sarà dato in mano ai capi dei sacerdoti e agli scribi, ed essi lo condanneranno a morte. Lo consegneranno poi nelle mani dei gentili perché sia schernito, flagellato e crocifisso; ma il terzo giorno risusciterà" (20:17-19)

Ora questo è il loro ultimo viaggio a Gerusalemme. Quando arriveranno a Gerusalemme, ci saranno gli ultimi eventi della vita di Gesù. È stato con loro, a questo punto, per quasi tre anni; e ritiene necessario portarli ora in una comunione più intima con le Sue sofferenze. E si dirige verso Gerusalemme, sapendo esattamente cosa Lo aspetta lì. E profetizza tutto in modo molto accurato.

Prima di tutto, sarà tradito. Giuda, uno dei dodici, che ora sta ascoltando quello che dice, sarà quello che lo tradirà. Sarà prima di tutto consegnato da Giuda ai capi dei sacerdoti, perché Giuda farà uno scambio con i sacerdoti per consegnarlo nelle loro mani. Ma loro, a loro volta, Lo consegneranno ai gentili, che prima di tutto Lo scherniranno; Gli metteranno addosso un mantello scarlatto, e inizieranno a dire: "Salve re dei giudei"; e si faranno beffe di Lui. E poi Pilato Lo consegnerà loro perché venga flagellato. Gesù dice: "Mi flagelleranno".

Sono sicuro che c'è qualcosa intorno alla flagellazione di Gesù che non comprendiamo pienamente. Non è un caso che Gesù è stato flagellato. Qui viene predetto il fatto che sarebbe stato

flagellato. La flagellazione era un'esperienza estremamente dolorosa. Il prigioniero veniva legato ad un palo in un modo tale da scoprire la schiena tesa. E poi prendevano una frusta di pelle, con dei pezzetti di piombo e vetro legati ad essa. E poi colpivano con questa frusta di pelle lungo la schiena; ed era disegnata in modo tale che quando la ritiravano, questa tirava via dei pezzi di carne.

Lo scopo della flagellazione era quello di fare una sorta di terzo grado, stile romano. L'idea era che tu dovevi confessare i crimini che avevi commesso contro Roma. E man mano che confessavi i tuoi crimini, l'uomo addetto alla flagellazione, ci andava sempre più leggero, sempre più leggero. Ma se stavi zitto e rifiutavi di confessare i tuoi crimini, allora ogni volta che colpiva, ci andava più pesante, e più pesante, finché eri obbligato a gridare il tuo crimine contro il governo romano.

Qui è dove la profezia di Isaia spicca davvero: "Come una pecora muta davanti ai tosatori, Egli non aprì la bocca" (Isaia 53:7). Il che significa che ogni frustata che Gli veniva inferta, Gli veniva inferta con sempre maggiore ferocità, nel tentativo di strapparGli la confessione di un qualche male; ma Lui non aveva fatto alcun male. Isaia profetizza il fatto che sarebbe stato flagellato, ma nel profetizzarci questo, Isaia ci dice anche il motivo.

Ora credete che Dio Padre avrebbe permesso a Suo Figlio di soffrire così se non fosse stato necessario? Se credete questo, avete un concetto diverso di Dio di quello che ho io. Io non credo che Dio avrebbe permesso a Suo Figlio di soffrire in questo modo se non ci fosse un qualche valore che noi possiamo ricevere grazie a questa sofferenza. E così quando Isaia predice questa flagellazione, queste lividure, dice: "Per le Sue lividure siete stati guariti" (Isaia 53:5).

Nel capitolo otto di Matteo, quando ci parla del fatto che portano a Gesù tutti i loro malati, e Lui li guarisce, uno per uno, dice: "Affinché si adempisse ciò che fu detto dal profeta

Isaia, quando disse: 'Egli ha preso le nostre infermità e ha portato le nostre malattie'" (8:17). E Pietro, ripensando alla flagellazione, dice: "Per le Sue lividure siete stati - passato - guariti" (I Pietro 2:24).

Ora l'apostolo Paolo, mentre parla alla chiesa dei Corinzi circa i loro abusi durante le agapi, quando loro ricordavano il corpo spezzato di Gesù e il Suo sangue sparso per i nostri peccati... Paolo dice: "Poiché ho ricevuto dal Signore ciò che vi ho anche trasmesso; che il Signore Gesù, nella notte in cui fu tradito, prese del pane e, dopo aver reso grazie, lo spezzò e disse, 'Prendete, mangiate; questo è il Mio corpo che è spezzato per voi. E dopo aver cenato, prese anche il calice, dicendo, 'Questo calice è il nuovo patto nel Mio sangue, versato per la remissione dei peccati. E ogni volta che mangiate di questo pane e bevete di questo calice, voi annunciate la morte del Signore, finché Egli venga'" (I Corinzi 1:23-26).

E poi Paolo ammonisce i Corinzi riguardo al modo in cui loro prendevano parte alla Cena del Signore. Dice loro di non avere quell'atteggiamento superficiale e disattento che molti di loro avevano nel riceverla. Ammonisce quelli che stavano usando queste agapi solo come delle occasioni per rimpinzarsi, senza comprendere veramente il significato spirituale di queste cose.

E dice: "Chiunque mangia o beve indegnamente, mangia e beve un giudizio contro se stesso" (I Corinzi 11:29). E poi dice delle cose interessanti: "Per questa ragione vi sono fra voi molti infermi e malati, perché non discernono, non comprendono, il corpo del Signore" (I Corinzi 11:30).

Ora, cosa voleva significare Gesù quando ha spezzato il pane e ha detto: "Questo è il Mio corpo, spezzato per voi" ? Sta parlando, senza dubbio, della flagellazione che avrebbe subito. Perché nessuna delle Sue ossa poteva essere spezzata; prima di tutto, perché il sacrificio che doveva essere offerto a Dio non poteva avere difetti, ossa rotte. Secondo, la profezia nei Salmi, dice: "Nessuna delle Sue ossa sarà spezzata" (Salmo

34:20). Quindi non poteva avere nessun osso rotto. Perciò quando dice: "Questo è il Mio corpo spezzato per voi", non poteva riferirsi alle sue ossa che sarebbero state spezzate; ma il Suo corpo è stato spezzato, martoriato, per questa flagellazione che ha ricevuto.

Ora secondo gli storici, questa flagellazione era una prova così terribile che molte persone non arrivavano neppure alla croce. Molti morivano proprio lì, come risultato della flagellazione; morivano dissanguati. Gesù, senza dubbio, è stato indebolito davvero molto da questa. Perché ha avuto bisogno di qualcuno che Lo aiutasse a portare la croce. Questa flagellazione è stata per te. Affinché per le Sue lividure tu possa essere guarito. Ora Paolo dice: "Se comprendete questo, quando prendete del Suo corpo spezzato, potete ricevere da Dio un'opera del Suo Spirito nel vostro corpo".

Ora molti che non comprendono questo sono deboli e malati, perché non comprendono il corpo del Signore. Non comprendono quello che Dio ha provveduto per loro. Per le Sue lividure siete stati guariti; spiritualmente, certo, ma non credo che questo si limiti solo alla guarigione spirituale. Tutto il contesto, e specialmente Matteo otto, lo estende anche alla guarigione fisica. E io credo che possiamo credere in Gesù Cristo e confidare in Gesù Cristo, per la guarigione fisica come per la guarigione spirituale. E credo che quando si fa la comunione, ci deve essere sempre la preghiera per la guarigione; e quando si spezza il pane e si ricorda la sofferenza di Gesù Cristo, per fede, tu possa ricevere il risultato di questa sofferenza, lo scopo per cui Dio ha permesso che Lui soffrisse... che tu possa ricevere guarigione e forza nel tuo corpo. Quante volte, durante la comunione, Dio mi ha toccato fisicamente, e ha ministrato fisicamente, e io ho ricevuto quell'opera di Cristo per i miei bisogni fisici!

Così Gesù predice la Sua crocifissione; e poi la Sua risurrezione. E dice ai discepoli: "Questo è quello che

succederà. Stiamo andando a Gerusalemme; lì sarò tradito, sarò consegnato ai capi dei sacerdoti; loro, a loro volta, mi consegneranno ai gentili, ai romani, i quali Mi scherniranno, Mi crocifiggeranno, ma il terzo giorno risusciterò”.

Ora di nuovo, ogni volta che Gesù parlava ai discepoli della Sua morte, loro avevano una tale repulsione per questo pensiero, che chiudevano la loro mente, e non sentivano mai: “Ma il terzo giorno risusciterò”. L’idea che Lui dovesse essere crocifisso era così scioccante che la loro mente, cercando di capire e recepire questo, perdeva tutto quello che diceva dopo. E così non si sono ricordati mai, in realtà, che Lui aveva detto che il terzo giorno sarebbe risuscitato, fino a dopo la risurrezione. Soltanto allora si sono ricordati: “Oh, sì, aveva detto che sarebbe risuscitato il terzo giorno!”.

Allora la madre dei figli di Zebedeo si accostò a lui [i figli di Zebedeo erano Giacomo e Giovanni, si accostò a Lui] con i suoi figli ... (20:20)

Quindi un’anziana mamma giudea, che va da Gesù con i suoi due figli. E ogni mamma giudea vuole il meglio per i suoi figli. Sono persone magnifiche. Amo questo forte senso della famiglia che hanno. Così venne ...

... si prostrò e gli chiese qualche cosa. Ed egli le disse: “Che vuoi?”. Ella gli rispose: “Ordina che questi miei due figli siedano l’uno alla tua destra e l’altro alla tua sinistra nel tuo regno” (20:20-21)

Oh, dovete amare le vostre mamme, non è vero?

E Gesù, rispondendo, disse: “Voi non sapete ciò che domandate; potete voi bere il calice che io sto per bere, ed essere battezzati del battesimo di cui io sarò battezzato?”. Essi gli dissero: “Sì, lo possiamo” (20:22)

Ora notate, la madre è quella che parla, ma i ragazzi sono lì dietro di lei. E chi lo sa, forse sono loro che messo queste parole in bocca alla madre, perché quando Gesù fa questa

domanda, loro sono pronti a rispondere: "Puoi scommetterci, lo possiamo!". Gesù, naturalmente sta parlando della Sua crocifissione e della Sua morte; del fatto che sarebbe stato disprezzato e rigettato; del bere questo calice.

Allora egli disse loro: "Voi certo berrete il mio calice ... (20:23)

Leggiamo nel libro degli Atti che Erode cominciò a perseguitare alcuni della chiesa, e fece morire di spada Giacomo, cioè uno di questi due (Atti 12:1-2).

... Voi certo berrete il mio calice e sarete battezzati del battesimo di cui io sarò battezzato; ma sedere alla mia destra o alla mia sinistra non sta a me concederlo, ma è riservato a coloro per i quali è stato preparato dal Padre mio". All'udire ciò, gli altri dieci si indignarono contro i due fratelli. E Gesù, chiamatili a sé, disse: "Voi sapete che i sovrani delle nazioni le signoreggiano e che i grandi esercitano il potere su di esse, ma tra di voi non sarà così; anzi, chiunque tra di voi vorrà diventare grande sia vostro servo; e chiunque tra di voi vorrà essere primo sia vostro servo (20:23-27)

Gesù qui sta insegnando circa il servizio del ministero e il sentiero per la grandezza. È tragico che ci siamo allontanati così tanto dai concetti che Gesù ha insegnato. È tragico che abbiamo un ministero di professione che così spesso cerca persone che soddisfino i loro propri desideri, anziché comprendere che sono servi di tutti. Gesù dice che tra i grandi della terra c'è questo desiderio di signoreggiare e di esercitare il potere sulla gente. È tragico che anche negli ambienti della chiesa molte volte c'è questo tentativo di signoreggiare e di esercitare potere, dominio, sulla gente.

Una delle dottrine più strane degli anni settante era la dottrina dello sheperding (del pastore padrone), per cui molti uomini cercavano di mettersi nella posizione di signori sul gregge di Dio, e di fare in modo che la gente si sottomettesse alla loro autorità. Ed esercitavano un tale potere e una tale

autorità sulla gente al punto che mettevano se stessi tra le persone e Dio. Anziché cercare Dio per sapere se dovevi comprare una macchina nuova, dovevi cercare il tuo anziano o il tuo pastore. Ed era un peso davvero schiacciante; e così contrario a quello che Gesù ha dichiarato.

Se vuoi essere davvero grande nel regno di Dio, impara ad essere servo di tutti. "Chiunque tra di voi vorrà diventare grande sia vostro servo; e chiunque tra di voi vorrà essere primo sia vostro servo". E questo è esattamente quello che significa la parola "ministro": servo. Non significa: qualcuno che devi guardare dal basso verso l'alto, o qualcuno di cui devi soddisfare i desideri, o qualcuno davanti a cui ti devi inginocchiare, e tutte queste cose, e a cui devi fare dei favori speciali, perché lui è il ministro. Assumere la posizione di ministro significa assumere la posizione di servo del gregge di Dio. E prego Dio che non perdiamo mai questo concetto di ministero, che siamo i servi di tutti.

È importante che manteniamo questo, perché Gesù dice:

Poiché anche il Figlio dell'uomo non è venuto per essere servito, ma per servire e per dare la sua vita come prezzo di riscatto per molti" (20:28)

Non è venuto perché la gente potesse soddisfare i Suoi desideri, e servirLo; è venuto per ministrare ai bisogni delle persone.

Mentre essi uscivano da Gerico ... (20:29)

Sono sulla strada per Gerusalemme. Sono scesi nella valle del Giordano. Sono arrivati a Gerico. E ora uscendo da Gerico...

... una grande folla li seguì. Ed ecco, due ciechi che sedevano lungo la strada, avendo udito che Gesù passava, si misero a gridare dicendo: "Abbi pietà di noi, Signore, Figlio di Davide". Ma la folla li sgridava perché tacessero; essi però gridavano ancora più forte, dicendo: "Abbi pietà di noi, Signore, Figlio di Davide!". Allora Gesù, fermatosi, li chiamò e disse: "Che volete che io vi faccia?". Essi gli dissero: "Signore, che i

nostri occhi si aprano!". E Gesù, mosso a pietà, toccò i loro occhi; e all'istante i loro occhi recuperarono la vista ed essi lo seguirono (20:29-34)

Ora vediamo Gesù che lascia Gerico, una grande folla accalcata tutt'intorno a Lui, e questi due ciechi che sentono tutta questa gente che passa, e notando tutto questo trambusto e questo movimento, dicono: "Che succede?". E qualcuno dice: "Sta passando Gesù!". Ora questi senza dubbio avevano sentito della fama di Gesù. Sono sicuro che tutti quelli che erano in qualche modo afflitti, avevano sentito della fama di Gesù. Avevano sentito dei miracoli che aveva fatto, su nell'area della Galilea, intorno a Capernaum. E così questi ciechi hanno visto in questo la loro unica occasione per una vita completamente nuova. E così iniziano a gridare a Gesù. Non potevano vederLo. Ma probabilmente potevano dire in che direzione si trovava, in mezzo a quella folla; e così iniziano a gridare a Gesù. E la gente intorno a loro, dice: "Ma che fate, state zitti!", cercando di scoraggiarli dal cercare Gesù. Ma loro sono così disperati che non si fanno scoraggiare, anzi iniziano a gridare ancora più forte: "Gesù, Figlio di Davide, abbi pietà di noi!".

E Gesù sente il loro grido e si ferma. E dice: "ChiamateMi quegli uomini". E senza dubbio qualcuno va e porta questi due ciechi a Gesù. E mentre sono lì in piedi con questo velo davanti agli occhi, Gesù dice: "Cosa volete?". E loro: "Signore, se solo potessimo vedere!". E Lui ha compassione di loro, e li guarisce. E così si uniscono alla folla e lo seguono fino a Gerusalemme.

Ricordatevi che a questo punto il cuore di Gesù è molto appesantito, perché sa che presto sarà tradito, schernito, flagellato, crocifisso. Eppure spende ancora del tempo a ministrare ai bisogni degli altri. Non era mai troppo impegnato per ministrare ai bisogni individuali delle persone. Quando il ministero di una persona si fa tanto grande, e questa persona diventa così importante da perdere il contatto con le persone, e non riesce più a ministrare ai bisogni individuali delle

persone, il suo ministero diventa più grande di quello del suo Signore. Quando si arriva al punto che devo entrare di corsa dalla porta posteriore all'ultimo minuto e fuggire via prima che tutto finisca, allora devo trovarmi qualcos'altro da fare, quando non posso più spendere del tempo a ministrare alle persone individualmente.

Ora tanti, naturalmente, ci presentano questa magnifica immagine di persone che sono cieche nel peccato, spiritualizzando questo testo, e gridano a Gesù. E tutti cercheranno di scoraggiarti, ma tu devi persistere, perché c'è una vita completamente nuova davanti.

Capitolo 21

E quando furono vicini a Gerusalemme, giunti a Betfage, presso il monte degli Ulivi, Gesù mandò due discepoli, dicendo loro: "Andate nel villaggio che si trova davanti a voi; e subito troverete un'asina legata e un puledro con essa; scioglieteli e conduceteli da me. E se qualcuno vi dice qualcosa, ditegli che il Signore ne ha bisogno, ma li rimanderà presto". Or tutto questo accadde affinché si adempisse ciò che fu detto dal profeta, che dice: "Dite alla figlia di Sion, 'Ecco il tuo re viene a te mansueto, montato sopra un asino, anzi un puledro, figlio di una bestia da soma'". I discepoli andarono e fecero come Gesù aveva loro comandato. Condussero l'asina e il puledro, posero su questo i loro mantelli, ed egli vi montò sopra. E una grandissima folla stendeva i suoi mantelli sulla via, mentre altri tagliavano rami dagli alberi e li spargevano sulla via. E le folle che precedevano, come quelle che seguivano, gridavano, dicendo: "Osanna al Figlio di Davide! Benedetto colui che viene nel nome del Signore! Osanna nei luoghi altissimi!". E quando egli entrò in Gerusalemme, tutta la città fu messa in agitazione, e diceva: "Chi è costui?". E le folle dicevano: "Costui è Gesù, il profeta che viene da Nazaret di Galilea" (21:1-11)

L'ingresso trionfale di Gesù in quella che è conosciuta per tradizione come la Domenica delle Palme. Quindi stiamo entrando nell'ultima settimana; perché è durante questa settimana che Gesù sarà tradito, flagellato e crocifisso. Luca ci fa un resoconto più completo di questo particolare giorno, e dal momento che vedremo insieme anche Luca, terremo molti dei commenti sull'ingresso trionfale di Cristo per quando arriveremo a Luca.

Voglio solo sottolineare che i discepoli, e questa grande folla che grida dietro a Gesù, stanno in realtà recitando un salmo messianico, il Salmo 118, in cui Davide, profetizzando intorno al Messia, parla di una pietra che sarebbe stata posta, non dagli edificatori, ma che sarebbe diventata la pietra angolare: "Questa è opera dell'Eterno, ed è cosa meravigliosa ai nostri occhi". E poi dice: "Questo è il giorno che l'Eterno ha fatto; ralleghiamoci ed esultiamo in esso" (Salmo 118:23-24). Quale giorno? Il giorno che l'Eterno ha fatto per la liberazione dell'uomo. Il giorno che l'Eterno ha stabilito per la venuta del Messia. Questo è il giorno.

E poi, andando al versetto venticinque del Salmo 118, in ebraico è: "Osanna - salva ora - deh, o Eterno, facci prosperare ora. Benedetto colui che viene nel nome dell'Eterno; noi vi benediciamo dalla casa dell'Eterno". Così loro stanno gridando questo "Salva ora", dal Salmo 118: "Benedetto colui che viene nel nome del Signore! Salva ora nei luoghi altissimi!". E stanno gridando che il Messia li salvi. Un grido appropriato. È un salmo appropriato per l'occasione. Questo è il giorno che il Signore ha stabilito per portare il regno di Dio all'uomo.

Poi Gesù entrò nel tempio di Dio, ne scacciò tutti coloro che nel tempio vendevano e compravano, e rovesciò le tavole dei cambiavalute e le sedie dei venditori di colombi. E disse: "Sta scritto, 'La mia casa sarà chiamata casa di preghiera', ma voi ne avete fatto un covo di ladroni" (21:12-13)

Così caccia via tutti i commercianti dall'area del tempio. Ora questi commercianti erano disonesti. I cambiavalute erano lì per cambiare la valuta romana nei sicli del tempio, perché non potevi dare della valuta romana a Dio. Avevano una tradizione contro questo. L'unica offerta che potevi dare a Dio doveva essere il siclo del tempio. Così questi cambiavalute erano appositamente lì nel tempio per cambiare la tua valuta romana in sicli del tempio. L'unica cosa è che ingannavano la gente. Perché tutti dovevano avere questi sicli del tempio, e questi uomini applicavano dei prezzi esagerati per cambiare la valuta in sicli del tempio. E loro stessi venivano privati di parte dei loro profitti, perché dovevano dividerli con i sacerdoti, con cui erano in combutta.

Inoltre, fuori per la strada, potevi comprare una colomba per pochi centesimi; costavano circa venticinque centesimi l'una, fuori per la strada. Ma questi che vendevano le colombe nell'area chiusa del tempio avevano il sigillo, il sigillo del sacerdote, sulle loro colombe, e queste costavano cinque dollari l'una; perché erano kosher, erano state approvate dal sacerdote. Quindi se portavi una colomba che avevi preso fuori per la strada, dato che non dovevi offrire a Dio nulla che avesse difetti, se questa non aveva il piccolo sigillo, quando la portavi al sacerdote, lui la esaminava attentamente finché non trovava un qualche difetto, e diceva: "Non posso offrirla a Dio, riprenditela". E c'era tutto questo giro. Ma se aveva il sigillo, se aveva il piccolo marchio, "Sì, questa va bene!". Avevi pagato i cinque dollari. "Questa possiamo offrirla". Uomini che avevano studiato come trarre profitto dal desiderio delle persone di adorare Dio; uomini pronti a trarre profitto dalla religione; uomini che avevano pianificato degli stratagemmi per approfittarsi del desiderio delle persone di adorare Dio. E Gesù si infuria per questo. Dice: "Avete fatto della casa del Padre Mio un covo di ladroni". E li caccia fuori. "La Bibbia dice, 'La casa del Padre Mio sarà chiamata casa di preghiera'; ma voi avete cambiato questo, avete pervertito

questo, ne avete fatto un covo di ladroni". E poi, dopo essere stato ripulito da tutto questo commercio, vediamo il tempio come Dio voleva che fosse in origine.

Allora vennero da lui nel tempio ciechi e zoppi, ed egli li guarì (21:14)

Un luogo in cui le persone possono sperimentare l'opera di Dio nella loro vita; questo era ciò che doveva essere il tempio in origine; un luogo in cui le persone potessero andare e ricevere l'opera di Dio nella loro vita; non per essere infastiditi da un sacco di venditori che sono lì a gridare per pubblicizzare i loro articoli, rendendolo un mercato, un luogo di truffe; ma doveva essere un luogo in cui le persone potessero andare e ricevere il tocco di Dio sulla loro vita. E questo si realizza, e vengono questi ciechi e questi zoppi, e vanno da Gesù, e Lui li guarisce.

Ma i capi dei sacerdoti e gli scribi, viste le meraviglie che egli aveva fatto e i fanciulli che gridavano nel tempio dicendo: "Osanna al Figlio di Davide!", ne furono indignati, e gli dissero: "Senti tu ciò che questi dicono?". Gesù disse loro: "Sì [certo]. Non avete mai letto, 'Dalla bocca dei bambini e dei lattanti tu ti sei procurato lode'?" E lasciatili, uscì dalla città verso Betania, e là passò la notte (21:15-17)

Gesù non passa tutto il Suo tempo a Gerusalemme durante la Sua ultima settimana; ma lo spende lì a Betania, e va a Gerusalemme tutti i giorni. Ma quello che per me è meraviglioso è vedere questi bambini che sono sempre attratti da Gesù, che gridano: "Osanna". E mentre gli scribi e i farisei si indignano per questo, Gesù cita loro il salmo: "Dalla bocca dei bambini e dei lattanti Tu ti sei procurato lode" (Salmo 8:2).

La mattina, ritornando in città, ebbe fame. E, vedendo un fico lungo la strada, gli si avvicinò, ma non vi trovò altro che foglie; e gli disse: "Non nasca mai più frutto da te in eterno!". E subito il fico si seccò. E, vedendo ciò, i discepoli si meravigliarono e dissero: "Come mai il fico si è seccato

all'istante?". E Gesù, rispondendo, disse loro: "In verità vi dico che se avete fede e non dubitate, non solo farete ciò che io ho fatto al fico, ma se anche diceste a questo monte: "Levati di lì e gettati nel mare", ciò avverrà. E tutte le cose che chiederete in preghiera, avendo fede, le otterrete" (21:18-22)

Una promessa molto ampia riguardo alla preghiera. Ma bisogna notare che è stata fatta ai discepoli; e cosa significa essere discepoli? "Rinuncia a te stesso, prendi la tua croce e seguimi" (16:24).

La preghiera non deve essere usata per i nostri propri desideri, per arricchirci. Giacomo dice: "Voi chiedete e non ricevete, perché chiedete male, per spendere nei vostri piaceri" (Giacomo 4:3). Lo scopo della preghiera non è che sia fatta la mia volontà; lo scopo della preghiera è far sì che sia fatta la volontà di Dio. E chi è discepolo, chi ha rinunciato a se stesso per prendere la sua croce e seguire Gesù Cristo, è più interessato alla volontà di Dio che alla sua propria volontà. E chi fa questo ha potenza nella preghiera, e questa promessa è per questo tipo di persona. Non è una promessa generalizzata, per tutti.

Qualunque cosa desideri... sapete no, desideri una Cadillac? O forse preferisci una Mercedes? "Tutte le cose". No, non è una promessa per realizzare ogni genere di ambizioni, aneliti o desideri carnali. Questa promessa è fatta a quelle persone che hanno rinunciato a se stesse, alla vita egoistica, e hanno preso la loro croce per seguire Gesù.

Ora questo fatto del fico. È la prima volta che Gesù usa la Sua potenza in giudizio. Fino ad ora ha sempre usato la Sua potenza per benedire, per aiutare, per guarire. È la prima volta che la usa in giudizio. È interessante, quando Gesù cita la profezia di Isaia relativa a Se stesso, lì nella sinagoga di Nazaret:

"Lo Spirito del Signore è sopra di Me, perché Mi ha unto per evangelizzare i poveri; Mi ha mandato per guarire quelli che hanno il cuore rotto, per proclamare la liberazione ai

prigionieri... per predicare l'anno accettevole del Signore", e poi chiude il libro e non va oltre (Luca 4:18-19). Il resto di questa profezia, la frase successiva è: "Per proclamare il giorno di vendetta del nostro Dio" (Isaia 61:2). Ma non è ancora tempo per questo; è qualcosa di futuro. Ma questa è la prima volta che Gesù usa la Sua potenza miracolosa per il giudizio; e questo in un certo senso sorprende i discepoli, o meglio, non che ha maledetto il fico, ma quanto si è realizzata velocemente questa maledizione, si è seccato velocemente.

Ora c'erano foglie sull'albero; voi direte: "Beh, ma era aprile, il periodo della Pasqua; è presto per i fichi. Non è giusto che abbia maledetto il fico perché non aveva fichi ad aprile!". Lì in Israele alcuni fichi hanno quelli che vengono chiamati fichi primaticci.

Quando siamo stati lì, e generalmente andiamo a febbraio, abbiamo visto che questi alberi avevano già dei grandi fichi. Questi fichi vengono prima, e sono chiamati fichi primaticci. E perfino in tardo febbraio, inizi di marzo, questi fichi sono abbastanza ben sviluppati... mentre è solo ad aprile, metà marzo-aprile, che iniziano ad uscire le foglie sugli alberi di fico. E se vedete un albero di fico, i fichi vengono sempre prima delle foglie. Quindi se c'erano le foglie sull'albero, ci sarebbero dovuti essere anche questi fichi primaticci. E naturalmente, ce ne sarebbero dovuti essere anche di nuovi, i piccoli fichi della normale stagione dei fichi. Ma non c'era alcun fico, solo foglie. Non stava assolvendo lo scopo per cui Dio ha creato gli alberi di fico; non stava portando frutto; e quindi, è stato maledetto.

Ora, la nazione d'Israele nella Bibbia è paragonata ad un albero di fico. In Geremia capitolo ventitré, Dio parla di due cesti pieni di fichi: uno ha fichi buoni e l'altro fichi cattivi (Geremia 24). E li paragona alla nazione d'Israele. E il cesto dei fichi cattivi, i suoi fichi sono così cattivi che non si possono mangiare, devono essere buttati via. Anche in Gioele, e

anche in Osea, c'è questa figura dell'albero di fico che rappresenta la nazione d'Israele. E questo è, senza dubbio, tanto simbolico quanto effettivo. Ma il simbolismo è che la nazione d'Israele ha mancato di portare frutto per il suo Padrone, e deve essere maledetto, deve seccarsi. E questo, naturalmente, è esattamente quello che è accaduto, poco dopo la morte di Gesù, poco dopo averlo rigettato, la nazione si è seccata ed è morta.

Quando entrò nel tempio, i capi dei sacerdoti e gli anziani del popolo si accostarono a lui, mentre insegnava, e dissero: "Con quale autorità fai tu queste cose? E chi ti ha dato questa autorità?" (21:23)

Ora questo avviene il giorno dopo. Il giorno prima si è liberato di tutti i cambiavalute, e dei venditori di colombi ecc. E così ora i capi dei sacerdoti e tutti gli altri Lo sfidano: "Con quale autorità; e chi Ti ha dato l'autorità per fare queste cose?".

E Gesù, rispondendo, disse loro: "Anch'io vi farò una domanda e, se voi mi risponderete, io pure vi dirò con quale autorità faccio queste cose. Il battesimo di Giovanni da dove veniva? Dal cielo o dagli uomini?". Ed essi ragionavano tra loro, dicendo: "Se diciamo dal cielo, ci dirà, 'Perché dunque non gli credeste?'. Se invece diciamo dagli uomini, temiamo la folla, perché tutti ritengono Giovanni un profeta". E risposero a Gesù, dicendo: "Non lo sappiamo". Allora egli disse loro: "Neanch'io vi dirò con quale autorità faccio queste cose" (21:24-27)

Il battesimo di Giovanni. Le persone consideravano Giovanni un profeta. Ma Giovanni non era la Luce, è stato mandato per rendere testimonianza alla vera Luce che illumina ogni uomo che viene nel mondo. E Giovanni aveva detto: "È Lui" indicando Cristo. Ora se avessero accettato l'autorità di Giovanni, allora avrebbero dovuto anche accettare quella di Gesù.

Se avessero accettato che l'autorità di Giovanni era dal cielo... perché Giovanni aveva testimoniato di Gesù, aveva

detto: "Ecco l'Agnello di Dio che toglie i peccati del mondo; questi è Colui del quale dissi, 'Dopo di me viene Uno che mi ha preceduto, perché era prima di me; e io non sono degno di sciogliere i Suoi sandali'" (Giovanni 1:29). La testimonianza di Giovanni intorno a Cristo. Se loro avessero accettato che la sua testimonianza era dal cielo, allora avrebbero dovuto riconoscere da dove veniva l'autorità di Gesù. Giovanni aveva testimoniato di Gesù. E così facendo loro questa domanda... naturalmente erano alle strette; perché avevano rigettato Giovanni, ma l'opinione generale della gente era che Giovanni fosse davvero un profeta. Quindi erano in trappola.

Ora Gesù dice:

"Che ve ne pare? ... (21:28)

E tutta questa questione dell'autorità, di Giovanni, ecc. si trova in questi versi che seguono. Ora presenterà due parabole, e in queste parabole chiederà loro di darGli la risposta. Sta creando una situazione. E dice: "Che ve ne pare? Cos'è giusto?" e vuole che siano loro a rispondere. E solo dopo che hanno risposto a queste due domande, all'improvviso si rendono conto: "Ups. Ma quelli siamo noi! Ce l'ha fatta! Ce l'aveva con noi!".

"Che ve ne pare? Un uomo aveva due figli e, rivolgendosi al primo, disse: "Figlio, va' oggi a lavorare nella mia vigna"; ma egli rispose e disse: "Non voglio"; più tardi però, pentitosi, vi andò. Poi, rivoltosi al secondo, gli disse la stessa cosa. Ed egli rispose e disse: "Sì, lo farò signore", ma non vi andò. Chi dei due ha fatto la volontà del padre?". Essi gli dissero: "Il primo". Gesù disse loro: "In verità vi dico che i pubblicani e le meretrici vi precedono nel regno di Dio. Poiché Giovanni è venuto a voi per la via della giustizia [ora torna a Giovanni], e voi non gli avete creduto, mentre i pubblicani e le meretrici gli hanno creduto; e voi, nemmeno dopo aver visto queste cose, vi siete ravveduti per credergli" (21:28-32)

Ora la parabola, naturalmente, è indirizzata contro di loro. I pubblicani e le meretrici sono il figlio che dice "no" al regno

di Dio; sono quelli che vivono nel peccato e hanno voltato le spalle a Dio; ma poi si sono ravveduti, e sono andati, Lo hanno servito. Mentre i farisei sono quelli che rendono a Dio un servizio con le labbra: "Oh, vado; certo, Signore", e rendono a Dio un servizio solo con le labbra; ma non servono veramente Dio, è solo un servizio con le labbra.

E così, chi è che fa veramente la volontà di Dio, quello che si pente e va, o quello che dice solo che lo farà, ma non lo fa? Per Dio il servizio con le labbra non conta affatto. La Bibbia dice di stracciarsi il cuore, non le vesti, davanti al Signore. C'è molta religione esteriore. Dio è interessato al tuo cuore.

Molte persone hanno solo l'aspetto esteriore della religione. Lo stracciarsi le vesti, era segno di sentimenti fortissimi che aveva una persona. Mi straccio le vesti: "Oh, sono spinto dalle mie emozioni". Dio dice: "Guardate, non voglio le vostre esplosioni emotive; voglio il vostro cuore! Voglio che sia questione di una vita cambiata, qualcosa che viene dal cuore. Non solo un'osservanza esteriore, non solo uno spettacolo esteriore, non una forma esteriore. Voglio che sia fatto nel cuore". Quindi quando Gli rispondono: "Quello che è andato", Gesù dice: "Sì, e i pubblicani e le meretrici andranno davanti a voi nel regno di Dio".

Ora ci va leggero. Quando arriveremo al capitolo ventitre, sarà davvero duro contro di loro. Ma ora sta andato per gradi. E ritorna a Giovanni, come i pubblicani e le meretrici sono andati e si sono pentiti, e sono stati battezzati; mentre loro, anche dopo aver visto e aver compreso, neanche dopo si sono pentiti.

"Ascoltate un'altra parabola [ora li colpisce di nuovo]: Vi era un padrone di casa, il quale piantò una vigna, la cinse di una siepe ... (21:33)

Ora si sta riferendo alla parabola della vigna in Isaia cinque, che tutti loro conoscono molto bene. Nell'attimo in cui parla di questa vigna che viene recintata, e del tino, ecc., questo è esattamente quello che descrive Isaia riguardo alla nazione

d'Israele; come Dio ha piantato una vigna, e poi è venuto per raccogliere il frutto, e tutto quello che ha trovato, era uva selvatica. E così ha abbandonato la vigna. E loro sanno che questa vigna rappresenta la nazione d'Israele.

"Ascoltate un'altra parabola: Vi era un padrone di casa, il quale piantò una vigna, la cinse di una siepe, vi scavò un luogo dove pigiare l'uva, vi costruì una torre e, dopo averla affidata a certi vignaioli, se ne andò in viaggio. Ora, giunto il tempo della raccolta, egli mandò i suoi servi dai vignaioli, per riceverne i frutti, ma i vignaioli, presi i suoi servi, uno lo bastonarono, un altro lo uccisero e un altro lo lapidarono. Di nuovo egli mandò altri servi, in maggior numero dei primi; e quei vignaioli li trattarono allo stesso modo. In ultimo egli mandò loro il proprio figlio, dicendo: "Avranno almeno rispetto di mio figlio!". Ma i vignaioli, visto il figlio, dissero fra loro: "Costui è l'erede; venite, uccidiamolo e impadroniamoci della sua eredità". E, presolo, lo cacciarono fuori della vigna e lo uccisero. Ora, quando verrà il padrone della vigna, che cosa farà a quei vignaioli? Essi gli dissero: "Egli farà perire miseramente quegli scellerati, ed affiderà la vigna ad altri vignaioli, i quali gli renderanno i frutti a suo tempo" (21:34-41)

Di nuovo si sono messi in trappola da soli. Perché ...

Gesù disse loro: "Non avete mai letto nelle Scritture, 'La pietra che gli edificatori hanno rigettata ... (21:42)

Ora li sta riportando a "Osanna, benedetto Colui che viene nel nome del Signore", lo stesso salmo. Quella pietra ...

... è divenuta la testata d'angolo. Questa è opera del Signore, ed è meravigliosa agli occhi nostri"? Perciò io vi dico che il regno di Dio ... (21:42-43)

E questa è la profezia contro la nazione d'Israele, contro i capi religiosi.

... il regno di Dio vi sarà tolto e sarà dato a una gente che lo farà fruttificare. E chi cadrà su questa pietra [la pietra che è stata posta e che è stata rigettata dagli edificatori, cioè Gesù Cristo] sarà frantumato; ma colui sul quale essa cadrà, lo stritolerà". E i capi dei sacerdoti e i farisei, udite le sue parabole, si avvidero che parlava di loro. E cercavano di prenderlo, ma temettero le folle, perché lo ritenevano un profeta (21:43-46)

Quindi Gesù sta predicando che il regno sarà loro tolto, e questo è successo poco dopo. E l'Evangelo è stato predicato prima ai giudei, ma con il loro rifiuto, l'Evangelo è giunto ai gentili. E naturalmente la cosa più importante che cerca Dio è il frutto.

Gesù dice: "Io sono la vera vite, il Padre Mio è il vignaiolo; ogni tralcio che in Me porta frutto, lo monda affinché ne dia di più. Ora siete mondi a motivo della Parola. Dimorate in Me, affinché le Mie parole dimorino in voi, affinché portiate molto frutto; in questo è glorificato il Padre Mio" (Giovanni 15:1-4). Quindi il desiderio di Dio è che portiamo frutto a Lui. La vite naturale non l'ha fatto. Così questi vignaioli sono stati buttati via dalla vigna, e Lui dà ora la vigna, il regno, ad altri che la faranno fruttare per Lui.

E si potrebbe dire molto circa la pietra che è stata edificata, e che gli edificatori hanno rigettato. Se cadi su di essa, sarai spezzato, rotto. Ma se essa cade su di te, allora ti ridurrà in polvere. Puoi avere una di queste due relazioni con Gesù Cristo, o come tuo Signore e Salvatore, o come tuo Giudice. Se cadi su di Lui, ravvedendoti, sarai spezzato, rotto, sì, ma entrerai in una vita nuova, piena, ricca. Se sarà tuo Giudice, sarai ridotto in polvere. I due aspetti, le due facce di Cristo, con cui le persone dovranno affrontarlo.

Capitolo 22

E Gesù, riprendendo la parola, di nuovo parlò loro in parabole ... (22:1)

22 of 33

40-Matthew 22-24 eng

Ora è ancora lì, e continua con queste parabole.

... dicendo: "Il regno dei cieli è simile a un re, il quale preparò le nozze di suo figlio. E mandò i suoi servi a chiamare gli invitati alle nozze, ma questi non vollero venire (22:1-3)

Ci sono prima di tutto questi che vengono invitati alle nozze. Suo figlio si sta per sposare, e i servi vanno da quelli che sono stati invitati. Ma questi non vengono.

Di nuovo mandò altri servi, dicendo: 'Dite agli invitati: Ecco, io ho apparecchiato il mio pranzo, i miei vitelli e i miei animali ingrassati sono ammazzati ed è tutto pronto; venite alle nozze'. Ma essi, non curandosene, se ne andarono chi al proprio campo, chi ai propri affari. E gli altri, presi i suoi servi, li oltraggiarono e li uccisero. Il re allora, udito ciò, si adirò e mandò i suoi eserciti per sterminare quegli omicidi e per incendiare la loro città. Disse quindi ai suoi servi: 'Le nozze sono pronte, ma gli invitati non ne erano degni. Andate dunque agli incroci delle strade e chiamate alle nozze chiunque troverete'. E quei servi, usciti per le strade, radunarono tutti coloro che trovarono, cattivi e buoni, e la sala delle nozze si riempì di commensali. Ora il re, entrato per vedere i commensali, vi trovò un uomo che non indossava l'abito da nozze; e gli disse: 'Amico, come sei entrato qui senza avere l'abito da nozze?'. Ma egli rimase con la bocca chiusa. Allora il re disse ai servi: 'Legatelo mani e piedi, prendetelo e gettatelo nelle tenebre di fuori. Lì sarà pianto e stridor di denti'. Poiché molti sono chiamati, ma pochi eletti" (22:4-14)

Ora questa è una parabola molto descrittiva, e profetica, delle nozze del figlio. Prima di tutto, i servi mandati agli invitati, agli ospiti, e questi che rifiutano di venire. L'Evangelo è stato portato prima da Gesù Cristo ai giudei. Loro lo hanno rifiutato. Ora le nozze sono preparate. Tutto è pronto. Il sacrificio è stato fatto. Ora i servi devono uscire di nuovo e invitarli, ma questi dicono che devono pensare ai loro campi, ai loro affari. E questa è la predicazione degli apostoli, sempre

ai giudei - dopo la morte di Gesù - ma questi continuano a rifiutarsi di venire. A questo punto il Signore comanda di andare di nuovo...

Ma prima di questo, il re si arrabbia con gli invitati; manda i suoi eserciti, che li distruggono, e bruciano la loro città. Questo naturalmente è quello che è successo quando è venuto Tito e ha bruciato la città di Gerusalemme, e ha distrutto tutti, perché si sono rifiutati di venire. Quindi il giudizio di Dio per mezzo di Tito. E Gesù sta predicando questo particolare evento: la città di Gerusalemme distrutta dal fuoco.

Mentre mi trovavo lì, mi hanno portato a vedere degli scavi archeologici, dove un uomo ha scavato molto in profondità sotto casa sua, trovando strati risalenti a diversi secoli, con i loro vari reperti archeologici. E molto in fondo c'è uno strato di cenere, spesso circa quindici centimetri, ed è la cenere della città di Gerusalemme quando è stata incendiata, nel 70 d.C., da Tito. Ed è abbastanza spettacolare vedere questo strato di cenere, sapendo quello che rappresenta.

Ora Gesù ha predetto questo, che la città sarebbe stata incendiata. E così: "Andate agli incroci delle strade, ai gentili, e invitate tutti, chiunque, ad entrare". E così l'Evangelo è giunto a noi.

Ora, anche se siamo invitati alla festa, è comunque necessario che abbiamo il vestito delle nozze. È necessario che siamo vestiti di giustizia, la giustizia di Cristo, per mezzo della fede. Ci sono alcuni che cercano di entrare senza l'abito giusto. Ci sono alcuni che non si sono rivestiti di questa giustizia per la fede di Cristo, ma che cercano di venire con la loro propria giustizia, o con i loro propri sforzi, o con le loro proprie buone opere. Non ce la faranno mai, non passeranno, quando il re esaminerà gli ospiti. Se non sei rivestito della veste della giustizia, che si ha per fede in Cristo, sarai gettato fuori. E questo è un avvertimento chiaro e diretto del Signore.

Allora i farisei, allontanatisi, si consigliarono sul modo di coglierlo in fallo nelle parole. E gli mandarono i propri discepoli, con gli erodiani, per dirgli: "Maestro, noi sappiamo che tu sei verace e che insegni la via di Dio in verità, senza preoccuparti del giudizio di alcuno, perché tu non guardi all'apparenza delle persone (22:15-16)

Tu non ti inginocchi davanti al ricco ecc., non fai distinzioni tra le persone. "Sappiamo che quello che dici è vero; che sei un uomo verace, che parli in faccia".

Dicci dunque: che te ne pare? È lecito o no pagare il tributo a Cesare? Ma Gesù, conoscendo la loro malizia, disse: "Perché mi tentate, ipocriti?" (22:17-18)

Loro si immaginavano che la domanda... ed era una domanda molto acuta e furba. Se Gesù diceva: "Sì, è lecito pagare il tributo a Cesare", allora tutti i giudei Lo avrebbero odiato, Lo avrebbero abbandonato; avrebbero detto: "È un traditore; collabora con i romani" e si sarebbero volti contro di Lui. Vi ricordate, avevano detto a Gesù in precedenza: "Noi non siamo schiavi di nessuno". Voglio dire, loro non si consideravano schiavi di Roma. Anche se erano soggetti a Roma, non si consideravano tali, e odiavano pagare quelle tasse.

Se Gesù diceva "No, non è lecito", allora sarebbero andati dritti a consegnarlo agli ufficiali romani per farlo arrestare, per aver promosso una rivolta delle tasse. Così Gesù capisce che stanno cercando di incastrarlo, che questa è una trappola, e dice: "Perché cercate di incastrarmi, ipocriti?".

Mostratemi la moneta del tributo". Allora essi gli presentarono un denaro. Ed egli disse loro: "Di chi è questa immagine e questa iscrizione?" [Senza dubbio l'ha tenuta alta e ha mostrato loro l'iscrizione di Cesare che era sulla moneta]. Essi gli dissero: Di Cesare". Allora egli disse loro: "Rendete dunque a Cesare ciò che è di Cesare e a Dio ciò che è di Dio". Ed essi, udito ciò, si meravigliarono e, lasciatolo, se ne andarono (22:19-22)

in quello stesso giorno vennero da lui i sadducei, i quali dicono che non vi è risurrezione... (22:23)

Loro non credevano nella risurrezione, negli angeli, negli spiriti. Erano i materialisti, i razionalisti, dei loro tempi.

... e lo interrogarono, dicendo: "Maestro, Mosè ha detto, 'Se qualcuno muore senza avere figli, il suo fratello ne sposi la moglie, e susciti una discendenza a suo fratello'. Ora c'erano tra noi sette fratelli; il primo dopo essersi sposato morì e, non avendo discendenza, lasciò la moglie a suo fratello. Così anche il secondo e il terzo, fino al settimo. Per ultima, morì anche la donna. Alla risurrezione, dunque, di chi dei sette costei sarà moglie? Poiché tutti l'ebbero come moglie" (22:23-28)

E naturalmente loro pensavano di mettere in ridicolo l'idea della risurrezione. E come alcuni anche oggi, che non comprendono la risurrezione, ma sbagliano, perché non conoscono la Scrittura e la potenza di Dio, e cercano di far sembrare la risurrezione qualcosa di ridicolo.

Ad esempio, se tu hai un trapianto di cuore, nella risurrezione, entrambi siete cristiani, a chi dei due va il cuore? O ci sono persone che sono state seppellite nei campi, i cui corpi sono tornati alla polvere. Gli elementi chimici sono tornati nel terreno; poi le radici delle piante sono andate giù e hanno assimilato questi elementi dal terreno, che una volta facevano parte del corpo di una persona, e le mucche hanno mangiato l'erba con questi elementi che erano parte del corpo di questa persona. E tu hai bevuto il latte che viene dalla mucca, e hai assimilato questi elementi che una volta facevano parte del corpo di qualcun altro. Quindi, nella risurrezione, a quale corpo vanno questi elementi chimici?

E cercano di far sembrare ridicola l'idea della risurrezione. Questa era l'idea di queste persone qui: far sì che la risurrezione sembrasse un qualcosa di ridicolo.

Ma Gesù, rispondendo, disse loro: "Voi errate, non comprendendo né le Scritture ... (22:29)

E molte persone sbagliano perché non conoscono le Scritture.

... né la potenza di Dio. Nella risurrezione, infatti... (22:29)

Numero uno, per quanto riguarda le mucche e i trapianti di cuore ecc., Paolo dice: "Ma qualcuno dirà 'Come risuscitano i morti, e con che corpo verranno?'". E dice: "Non capite che quando piantate un seme nella terra, tutto quello che piantate è un granello ignudo, e Dio gli dà un corpo come ha stabilito?" (I Corinzi 15:35,37-38). In realtà quello che pianta non è quello che esce dalla terra, perché tutto quello che pianta è un granello ignudo, e Dio gli dà un corpo come ha stabilito.

Noi tutti avremo dei nuovi corpi. Sappiamo che quando questa tenda, il corpo in cui viviamo, si dissolverà, abbiamo un edificio di Dio, una casa, non fatta da mano d'uomo eterna nei cieli. Ma le persone non conoscono le Scritture e così si fanno tutti questi tipi di problemi ipotetici. Ora qui stanno facendo la stessa cosa. Gesù dice:

Nella risurrezione, infatti, né si sposano né sono date in moglie, ma sono nel cielo come gli angeli di Dio (22:30)

Ora lo scopo del matrimonio, naturalmente, è quello di provvedere un ambiente sicuro in cui crescere i figli. Questo è lo scopo di Dio per il matrimonio. Mettere insieme due vite, nell'amore, in modo che queste possano provvedere un ambiente buono, salutare, in cui i bambini possano crescere; un ambiente sicuro, un ambiente pieno d'amore. E dato che non avremo figli in cielo, saremo come gli angeli, che non si sposano né sono dati in matrimonio.

E come saremo esattamente, il Signore ha fatto in modo che questa sia una sorpresa; e non lo sappiamo veramente. Qualsiasi

cosa potremmo suggerire sarebbe mera speculazione, e quindi qualcosa di inutile.

Quanto poi alla risurrezione dei morti ... (22:31)

Ora loro non credevano in questo. Gesù dice

... non avete letto ciò che fu detto da Dio, quando disse, 'Io sono il Dio di Abramo, il Dio d'Isacco e il Dio di Giacobbe?' ... (22:31-32)

Dio disse questo in Esodo 3:6, dopo che Abramo, Isacco e Giacobbe erano fisicamente morti. E dice:

... Dio non è il Dio dei morti, ma dei viventi" (22:32)

Quindi loro erano ancora vivi. Erano risuscitati, vivevano nei loro corpi risorti.

E le folle, udite queste cose, si stupivano della sua dottrina. Allora i farisei, avendo udito che egli aveva messo a tacere i sadducei, si radunarono insieme. E uno di loro, dottore della legge, lo interrogò per metterlo alla prova, dicendo: "Maestro, qual è il grande comandamento della legge?". E Gesù gli disse: "'Ama il Signore Dio tuo con tutto il tuo cuore, con tutta la tua anima e con tutta la tua mente'. Questo è il primo e il grande comandamento. E il secondo, simile a questo, è, 'Ama il tuo prossimo come te stesso'. Da questi due comandamenti dipendono tutta la legge e i profeti" (22:34-40)

Paolo dice: "L'amore è l'adempimento della legge; e chi ama ha adempiuto la legge". Tutta la legge e i profeti in sostanza vengono riassunti nella parola "ama".

La legge era espressa in negativo: "Non avere altri dèi; non fare questo, non fare quello". Gesù l'ha messa in senso positivo: "Ama il tuo Dio con tutto il tuo cuore, con tutta la tua anima, con tutta la tua mente, con tutta la tua forza; e ama il tuo prossimo come te stesso". E questa è la legge. Questo è in sostanza quello che dice la legge: che dovremmo avere una relazione d'amore con Dio, prima di tutto; e questo si riflette

in una relazione d'amore con gli uomini. Questo è il tutto dell'Antico Testamento; la legge e i profeti dipendono da questi due.

Ora, essendo i farisei riuniti, Gesù chiese loro, dicendo: "Che ve ne pare del Cristo? Di chi è figlio? ... (22:41-42)

Ora loro non accettavano che Gesù era il Messia, quindi Lui chiede semplicemente la loro opinione sul quando verrà il Messia. "Che pensate del Messia? Di chi è figlio?".

... Essi gli dissero: "Di Davide" (22:42)

Ora loro stavano aspettando un uomo. Stanno ancora aspettando un uomo. Loro non credevano che il Messia sarebbe stato il Figlio di Dio. Loro hanno rifiutato Gesù perché Lui diceva di essere il Figlio di Dio. Erano pronti a lapidarlo per questo, una volta. Lui disse: "Ho fatto molte buone opere; per quali di queste mi volete lapidare?" (Giovanni 10:32). "Non per le buone opere che hai fatto", dissero, "Ma perché essendo uomo ti fai continuamente Dio".

Quando l'hanno portato davanti a Pilato, Pilato disse: "Non lo farò crocifiggere; non trovo alcuna colpa degna di morte in Lui" (Marco 15:14). E loro: "Noi abbiamo una legge, e per la nostra legge Lui deve morire, perché essendo uomo sta cercando di farsi Figlio di Dio, sta dichiarando di essere Figlio di Dio". E questa era la cosa che li offendeva, e naturalmente questo è quello che suscita questa domanda: "Qual è il più grande dei comandamenti?".

Il loro Scima dice: "Il Signore nostro Dio è Uno. Amerai il tuo Dio con tutto il tuo cuore, con tutta la tua anima e con tutta la tua forza" (Deuteronomio 6:4). Nello Scima, "il Signore, il nostro Dio, è Uno", è interessante che viene usata la parola "echad". La parola "echad" è una parola interessante in ebraico perché è la parola che sta per unità composta.

Ora c'è un'altra parola in ebraico, "yachad", che sta per "unità assoluta". Unico in senso assoluto. "Echad" è unità composta.

Così noi diciamo che siamo una congregazione qui stasera, ma è un'unità composta, perché siamo molti di noi qui, ma insieme siamo una congregazione. Ora "yachad", unità assoluta, è quando qualcosa è vista da sola. Se nello Scima di Esodo [o meglio, Deuteronomio], fosse detto: "Il Signore il nostro Dio è Yachad, Uno", allora non ci sarebbe nessuna base per l'insegnamento di tre persone in un solo Dio. Ma dato che viene usata la parola "echad", unità composta, c'è in questo una traccia della trinità, o tri-unità di Dio, l'unità composta, più di uno, eppure uno; un Dio, manifestato in tre persone.

Ma loro questo non potevano accettarlo, non lo accettavano, ed erano scandalizzati a causa di Gesù perché Lui stava dichiarando loro la Sua divinità. E loro erano pronti a lapidarlo in più di un'occasione, quando glielo ha dichiarato. Così la domanda: "Cosa pensate del Cristo, di chi è figlio?". "Di Davide", cioè, "È un uomo; non è il Figlio di Dio; è il figlio di Davide".

Ora Dio aveva promesso a Davide che gli avrebbe dato un figlio che sarebbe stato sul trono per sempre. E così "figlio di Davide" era il titolo comune che stava per Messia. Vi ricordate i ciechi che dicevano: "Gesù, figlio di Davide, abbi pietà di noi"? Era il titolo comune per Messia. Ma anche se era il figlio di Davide, era molto di più di questo, era anche il Figlio di Dio.

L'apostolo Paolo, nell'iniziare la sua epistola ai Romani, dice loro, al verso tre: "Riguardo a Suo Figlio, nato dal seme di Davide secondo la carne, dichiarato Figlio di Dio in potenza, secondo lo Spirito di santità mediante la risurrezione dai morti" (Romani 1:3-4). Sì, venendo da Maria, era della discendenza di Davide: ma venendo da Dio, era il Figlio di Dio. "Dichiarato Figlio di Dio in potenza, mediante la risurrezione dai morti".

Così Gli risposero: "Di Davide".

Egli disse loro: "Come mai dunque Davide, per lo Spirito, lo chiama Signore, dicendo, 'Il Signore ha detto al mio Signore:

Siedi alla mia destra, finché io abbia posto i tuoi nemici come sgabello dei tuoi piedi'? (22:43-44)

Ora nel Salmo 110, uno di questi magnifici salmi che profetizzano del Messia, e questo è riconosciuto da tutti, in questo salmo profetico Davide inizia con l'affermazione: "Il Signore (cioè, Jehovah o Jawè) dice al mio Signore (Adonai), 'Siedi alla Mia destra finché Io faccia dei Tuoi nemici lo sgabello dei Tuoi piedi'". Davide si riferisce al Messia come al suo Signore.

Ora se il Messia è figlio di Davide, com'è allora che Davide Lo chiama Signore? Nessun padre in quella società patriarcale chiamava mai suo figlio signore. Questo era qualcosa di assolutamente vietato. Era totalmente estraneo alla loro cultura e alla loro società, in cui il padre comandava finché non moriva. La loro autorità e il loro governo risalivano sempre al padre. Questo era profondamente radicato nella loro cultura, e mai, in nessuna circostanza, un padre chiamava suo figlio signore. Ma questo era il titolo con cui i figli si rivolgevano ai padri, perché il padre era signore su suo figlio, anche dopo che questo si era sposato. Finché il padre non moriva, il figlio lo chiamava sempre signore.

Ora, se Gesù è figlio di Davide, com'è che Davide, per lo Spirito... di nuovo, notate che anche Gesù riconosce che gli scritti di Davide erano ispirati dallo Spirito di Dio. Pietro, quando cita uno dei salmi di Davide, in Atti, dice: "Che lo Spirito Santo predisse per bocca di Davide" (Atti 1:16), riconoscendo così che Davide era un profeta di Dio; che lo Spirito di Dio parlò per bocca di Davide. Com'è allora che Davide si riferisce a Lui come Signore?

Se dunque Davide lo chiama Signore, come può essere suo figlio?". Ma nessuno era in grado di rispondergli alcuna parola; e, da quel giorno, nessuno osò più interrogarlo (22:45-46)

Ora Gesù Cristo è stato dichiarato Figlio di Dio con potenza. Gesù disse: "Il Padre Mio testimonia di Me". La Parola

testimonia di Me; lo Spirito testimonia di Me; e le Mie opere testimoniano di Me. Dice: "Io non testimonio di Me stesso. Se testimoniassi di Me stesso, allora voi non credereste in Me". Ma dice: "Il Padre, Lui testimonia di Me". Quando Gesù è stato battezzato, la voce del Padre ha parlato dal cielo dicendo: "Questo è il Mio amato Figlio". Di chi è Figlio? Dio dice: "È Mio Figlio, in cui Mi sono compiaciuto". Quando Gesù è stato trasfigurato davanti ai discepoli sul monte della trasfigurazione, di nuovo, dalla nuvola la voce di Dio ha detto: "Questo è il Mio amato Figlio, ascoltateLo" (17:5).

Ora nell'Antico Testamento, Dio testimonia che Lui è Suo Figlio. Nel Salmo 2:7, lì il Padre testimonia che Gesù è Suo Figlio: "Dichiarerò il decreto dell'Eterno. Egli Mi ha detto, 'Tu sei Mio Figlio, oggi Io Ti ho generato'". La dichiarazione di Lui nel Salmo: "Tu sei Mio Figlio, oggi Io Ti ho generato".

In II Samuele 7:14, in cui Dio promette a Davide che il Messia sarebbe venuto dalla sua discendenza, il Signore dice: "Io sarò per Lui un Padre ed Egli Mi sarà Figlio". Isaia 9:6: "Poiché un bambino ci è nato, un Figlio ci è stato dato". Questo guardando alla nascita di Cristo nei due diversi aspetti: sotto l'aspetto umano, "un bambino ci è nato". "Oggi, nella città di Davide, vi è nato un Salvatore, che è Cristo il Signore". Un bambino ci è nato. Ma sotto l'aspetto divino, "un figlio ci è stato dato". "Dio ha dato il Suo unigenito Figlio". "Sulle Sue spalle riposerà l'impero, e sarà chiamato Consigliere ammirabile, Dio potente, Padre eterno, Principe della Pace".

Una profezia chiaramente messianica. "E non ci sarà fine all'incremento del Suo impero e pace, d'ora in avanti, per sempre". Ma "un Figlio ci è stato dato".

"Perciò il Signore stesso vi darà un segno", dice il Signore al re Achaz per mezzo di Isaia, "Ecco, la vergine concepirà e darà alla luce un figlio, e Gli porrà nome Emmanuele" (Isaia 7:14), che interpretato, è "Dio con noi".

"Che ve ne pare del Cristo? Di chi è Figlio?". E questa è la domanda, stasera. Questa domanda è ancora molto rilevante per ciascuno di noi. Cosa pensi del Messia? Cosa pensi veramente riguardo a Gesù Cristo, in questo momento? Di chi è Figlio? O è figlio di un uomo proveniente da Nazaret, o è il Figlio di Dio. Le prove indicano che Lui è il Figlio di Dio.

Ma è molto importante la tua opinione su questa domanda, o la tua risposta a questa domanda; è molto importante. Cosa pensi veramente di Gesù Cristo? Di chi è Figlio? Ora Gesù dice: "Il Padre testimonia di Me". Il Padre ha testimoniato di Lui nelle Scritture dell'Antico Testamento; lo Spirito Santo, per bocca di Davide, ha testimoniato di Lui. La Parola testimonia di Lui. Le Sue opere testimoniano di Lui. Pietro dice: "Noi siamo testimoni oculari, noi abbiamo visto. Ma più che questo, abbiamo la Parola profetica, più ferma, più sicura".

Così questa è la domanda, stasera: cosa pensi di Cristo, di chi è Figlio?